

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 21 marzo 2006

Integrazione significa anche naturalizzazione

Dal 4 al 9 aprile 2006 a Winterthur si terrà il 30° congresso dell'organizzazione mantello dei giovani liberali europei (Lymec, European Liberal Youth, www.lymec2006.org). I temi di questo congresso saranno la migrazione e l'integrazione. Per l'occasione vi espongo alcune riflessioni dei Giovani Liberali Radicali Svizzeri (GLRS), che riguardano i meccanismi che portano uno straniero ad ottenere la cittadinanza svizzera, passo simbolo di un'integrazione completa.

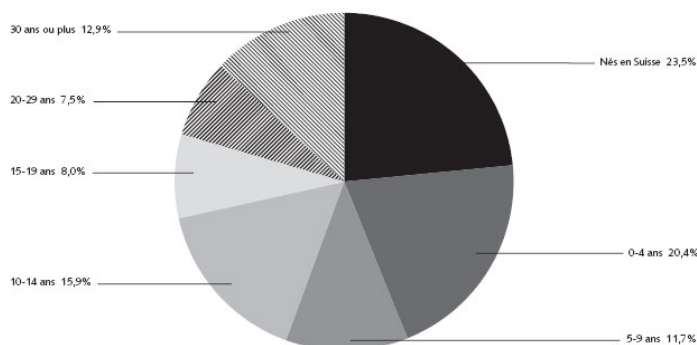
Alcuni Stati applicano il cosiddetto "ius sanguinis", ovvero l'acquisto della cittadinanza per discendenza paterna o materna. Tra questi Stati, oltre alla Svizzera, figurano ad esempio la Germania e l'Austria. Altri Stati applicano invece il "ius soli", ovvero l'acquisto della cittadinanza direttamente alla nascita nello Stato in questione. Tra questi figurano gli Stati d'immigrazione classici (USA, Sudamerica, Canada, Australia), ma non la Svizzera. Altri Stati ancora, come ad esempio la Francia e l'Italia, applicano un sistema misto comprendente alcuni elementi del "ius sanguinis" e del "ius soli".

Il principio "ius sanguinis" ha contribuito a fare della Svizzera un paese in cui la proporzione di stranieri, rapportata alla popolazione totale, è molto alta. Nel 2004, la quota di stranieri sulla popolazione totale raggiungeva, infatti, il 21,8%. Ma questa importante proporzione è il risultato anche di altri fattori, tra cui diverse ondate di migrazione (italiani negli anni 60, spagnoli e portoghesi negli anni 70, turchi negli anni 80 e cittadini della ex-Jugoslavia negli anni 90), di una politica di naturalizzazione restrittiva e di un tasso di natalità elevato.

La maggior parte degli stranieri è ben integrata nella società Svizzera. Più di un quinto degli stranieri è nato in Svizzera (si parla di stranieri di seconda e terza generazione). Più della metà degli stranieri risiedono in Svizzera da oltre 15 anni. Più di due terzi dei bambini e degli adolescenti stranieri sono nati in Svizzera.

Proportion de titulaires d'une autorisation d'établissement ou de séjour selon la durée de résidence en Suisse, au 31 décembre 2004

G 2.3.1



Source: OFS/PETRA

© Office fédéral de la statistique (OFS)

Sovente però la persona di nazionalità straniera integrata nel nostro contesto sociale, culturale ed economico non è indotta, malgrado il lungo soggiorno, ad entrare in sinergia coi processi di partecipazione civica peculiari del nostro Paese e completare quindi il processo di integrazione (integrazione politica). Questo situazione è legata alle difficoltà di ottenere la cittadinanza svizzera.

I problemi relativi all'ottenimento della cittadinanza sono molteplici, come molteplici sono anche i tentativi di porvi rimedio.

Ma vediamo come funziona la procedura per l'ottenimento della cittadinanza Svizzera.

Occorre dapprima l'autorizzazione federale di naturalizzazione, che viene rilasciata alle seguenti condizioni:

- 12 anni di domicilio in Svizzera (gli anni trascorsi in Svizzera tra il 10° e il 20° anno d'età contano doppio);
- essere integrati nella comunità svizzera;
- essere familiarizzati con il modo di vita e gli usi e costumi svizzeri;
- conformarsi all'ordine giuridico svizzero;
- non compromettere la sicurezza interna o esterna della Svizzera.

L'autorizzazione federale di naturalizzazione è una condizione indispensabile per la naturalizzazione del richiedente nel Comune e nel Cantone. Questi ultimi applicano a loro volta ulteriori condizioni proprie per la naturalizzazione (termini di domicilio, condizioni materiali, conoscenze di temi specifici, tasse di naturalizzazione che variano fortemente da un Cantone o da un Comune all'altro). Anche le istanze competenti divergono da comune a comune. In alcuni comuni è una decisione amministrativa, in altri politica. In alcuni comuni decide il popolo, in altri il consiglio comunale ed in altri ancora il municipio. Come si vede non è garantita una parità di trattamento, e a dipendenza di dove si risiede si possono avere più o meno possibilità di accedere alla cittadinanza svizzera.

A complicare il quadro ci sono anche due decisioni del tribunale federale (di cui una è quella relativa ad una naturalizzazione nel comune di Emmen che ha fatto tanto discutere e che tutti ricorderanno) del 9 luglio 2003 che hanno dichiarato anticostituzionale il principio della naturalizzazione tramite le urne, e questo per un motivo molto chiaro: in caso di esito negativo non è possibile motivare la decisione e non è nemmeno garantito il diritto di ricorso.

L'autonomia comunale ha una radice storica chiara, dato che la persona che intendeva ottenere la cittadinanza era generalmente legata alla comunità locale. Oggi questo legame è molto meno forte. Oggi è molto più importante considerare che l'ottenimento della cittadinanza ha degli effetti che valgono per tutto il territorio elvetico, come p.es. il diritto alla partecipazione ad elezioni e votazioni, la possibilità di ricoprire cariche pubbliche, il diritto di domicilio permanente. Per questo è sempre più necessario che la naturalizzazione abbia una regolamentazione comune a livello svizzero. GLRS ritiene che la domanda da porsi innanzitutto non è quindi tanto "chi decide", ma su quali criteri una decisione si deve basare. I criteri per la

naturalizzazione, così come l'istanza di naturalizzazione, devono sottostare al controllo democratico. Riteniamo necessario un articolo di legge che descriva in dettaglio i criteri da soddisfare e che sia valido in tutta la confederazione. Nei comuni, tramite una votazione, devono essere formate delle commissioni per la naturalizzazione che accompagnano la procedura e fanno una proposta di decisione. Il comune resta libero di determinare chi dovrà poi prendere la decisione definitiva (la commissione stessa, l'esecutivo o il consiglio comunale). Resta però sempre necessario poter giustificare un rifiuto, in modo da garantire il diritto di ricorso.

Inoltre é necessario non solo rendere più equa la procedura con chiari criteri validi in tutta la confederazione, ma anche facilitarla quando ci sono evidenti indicazioni che l'integrazione sociale e culturale è ormai avvenuta. La Confederazione ha però già cercato a più riprese di agevolare la naturalizzazione degli stranieri della seconda generazione, ma i suoi progetti sono stati bocciati per tre volte in votazione popolare. Le rispettive modifiche alla Costituzione sono state respinte nel 1983 e nel 1994 (nel 1994 è mancata soltanto la maggioranza dei Cantoni). Nel settembre del 2004 gli elettori svizzeri hanno rifiutato di semplificare la procedura ordinaria di naturalizzazione e di agevolare la naturalizzazione dei giovani stranieri. Per gli stranieri della terza generazione sarebbe stata prevista una naturalizzazione automatica, mentre la seconda generazione avrebbe potuto presentare una domanda di naturalizzazione dopo aver soggiornato otto anni (invece che dodici) in Svizzera. A partire dal 1° gennaio 2006 sono comunque entrate in vigore alcune modifiche della Legge sulla cittadinanza, che erano elementi non contestati della revisione (possono essere riscosse solo tasse volte alla copertura delle spese e sono introdotte facilitazioni per persone di origine svizzera nell'ottenere la naturalizzazione o la reintegrazione).

Malgrado ci sia chi esclude a priori la possibilità che uno straniero si possa integrare (cfr. articolo di von Wyttenbach del 10 marzo 2006 su "Il paese.ch") riteniamo che una procedura di naturalizzazione chiara ed equa sia un diritto fondamentale nel percorso di integrazione di una persona che ha deciso di fare della Svizzera la sua patria.

Stefano Rizzi
Cassiere GLRS